



Il Papa e l'informazione nell'Italia di Berlusconi: «I giornalisti hanno il grave



dovere di resistere alle pressioni di adattare la verità per soddisfare

le pretese del potere politico». Giovanni Paolo II, Ansa, ore 19.12. Il resto a pagina 18

Muore Agnelli, lascia una piccola Italia

Il presidente della Fiat è scomparso ieri mattina a Torino. Lutto in tutto il mondo. Gli succede il fratello Umberto. Ciampi: ha rappresentato la parte migliore del Paese

FINISCE UN'EPOCA CHE EPOCA È?

Furio Colombo

Muore Gianni Agnelli e finisce un'epoca. Che epoca è? I lettori sanno che ho lavorato con lui per molti anni. Proverò a parlarne oggi, triste giorno di lutto, con il lettore de *l'Unità*. Avevo preparato una cartellina nella quale mi ero ripromesso di inserire ritagli, appunti, frammenti di memoria, note prese quando ti torna in mente una cosa, e ci avevo scritto sopra G.A., per Giovanni Agnelli. Ho trovato la cartellina vuota. È evidente che ho preferito pensare al presente e lasciare in pace il destino. Invece il destino si è fermato a Torino e non puoi dire che fosse una fermata inattesa. Ma non esiste una morte annunciata. È sempre un trasalimento, una sorpresa, un affannato chiedere «come mai, quando, perché?». Fa parte della nostra (nostra di tutti) lunga abitudine a negare. Era stato lui a ricordarmi, un mese fa, durante una visita a Torino, la frase che gli aveva detto tanto tempo fa il senatore Andreotti: «Non c'è nessuno che non pensi, per quanto anziano e malandato, di non avere ancora un po' di vita». La battuta gli dava modo di sorridere accennando alla malattia. «C'è poco tempo», ha detto, con il gesto della mano che spiega, (un suo gesto tipico). Non in modo triste o patetico, ma come un fatto che passa rapido fra le domande. Le domande sono sempre state il suo modo di fare conversazione. Anche il coraggio, un po' nello stile cavalleresco d'altri tempi, è sempre stato un suo tratto. Come quando - negli anni di piombo - guidava l'auto da solo, a Torino, riuscendo a seminare la scorta.

SEGUE A PAGINA 35



Foto di Alberto Ramella/Ap

Fassino: la sua Fiat guardava all'Italia
Ninni Andriolo a pagina 5

Il secolo breve dell'Avvocato
Oreste Pivetta a pagina 4

Cofferati: un leale avversario
A pagina 7

La nuova squadra del Lingotto
Roberto Rossi a pagina 2

Trentin: stracciò l'accordo separato
Bruno Ugolini a pagina 7

Da Kennedy a Central Park
Roberto Rezzo pagina 10

LA STAGIONE DELL'INCERTEZZA

Rinaldo Gianola

La scomparsa di Gianni Agnelli segna la fine del capitalismo familiare della grande industria in Italia che, nel bene e nel male, ha determinato il nostro sviluppo economico nell'ultimo mezzo secolo. Si conclude una stagione che ha portato l'Italia tra le prime potenze industriali del mondo, se ne apre un'altra caratterizzata da una profonda incertezza sulla capacità del nostro sistema di mantenere una struttura produttiva efficiente e competitiva.

SEGUE A PAGINA 2

Iraq, Berlusconi e Aznar contro l'Europa

Scelta di guerra illegale senza il Parlamento. Gli Usa allertano i cittadini americani in tutto il mondo

ROMA È durata poche ore la disponibilità di Berlusconi ad un vertice, sollecitato dal presidente di turno della Ue, per cercare di trovare una posizione unitaria dell'Europa sull'Iraq. Il premier italiano ha sentito al telefono Aznar ed assieme hanno deciso: «Riunione inutile». Perché la posizione assunta da Germania e Francia è tale da non consentire vertici. Anche questa ultima scelta di

Berlusconi - non ancora discussa in Parlamento - dimostra la scelta del governo italiano: sempre più vicino a Bush, sempre più lontano dalla «vecchia Europa». Intanto dagli Usa parte un drammatico messaggio alle ambasciate perché avvertano i cittadini americani: pronti a evacuazioni d'emergenza.

ALLE PAGINE 12-15

D'Alema

«Francia e Germania esprimono il vero punto di vista europeo»

FANTOZZI A PAGINA 13

Casini

«La subalternità farebbe dell'Europa un soggetto inutile»

COLLINI A PAGINA 12



IL RUOLO DELL'AJA

Pino Arlacchi

Esiste un dettaglio della guerra contro l'Iraq che rischia di passare inosservato, ma che non è sfuggito al governo inglese. La seconda guerra del Golfo sarà il primo conflitto ad essere combattuto dopo l'entrata in vigore della Corte Penale Internazionale. Dal luglio passato lo Statuto di quest'ultima è pienamente operativo, e il prossimo mese avremo l'elezione dei 18 giudici e del Procuratore Generale.

SEGUE A PAGINA 34

IL RUBICONE DI BUSH

Strobe Talbott

George W. Bush continua a dire al mondo che è ancora aperto a una soluzione pacifica per l'Iraq, ma si comporta come se non ci credesse. Quanti di recente sono entrati nello Studio Ovale sono rimasti colpiti dalla sua caparbia insistenza sull'argomento. Il presidente portava rapidamente il discorso sull'Iraq e sull'urgenza, per dirla con le parole che talvolta usa in privato, di «liquidare questa faccenda».

SEGUE A PAGINA 34

Porto Alegre: parla Lula

SINISTRA ITALIANA, NON RIPETERE I TUOI ERRORI

Piero Sansonetti

fronte del video Maria Novella Oppo

La verità

È il giorno di Lula. Il popolo no-global non sa nascondere la sua passione per il presidente brasiliano. Perché? Perché Lula è la prova provata di tutto quello che i no-global vanno dicendo da tre anni: un mondo nuovo è possibile, è possibile davvero, qualche pezzo già c'è, già cresce, già si vede. Lula è arrivato a dirigere uno dei paesi più grandi e importanti del mondo e ha promesso riforme, pace, giustizia, lotta fino alla morte contro la povertà. Lula è uno di loro: è uno dei no-global.

SEGUE A PAGINA 16

l'anniversario

TUTTI GLI EREDI DI GUIDO ROSSA

Luciano Violante

Guido Rossa fu ucciso il 24 gennaio 1979. Erano passate da poco le sei della mattina e stava recandosi in fabbrica. Fu il primo operaio ucciso dalle Brigate Rosse. Ma non sta solo in questo aspetto la ragione del ricordo del suo assassinio. Rossa aveva denunciato Francesco Berardi, un altro operaio dell'Italiner che aveva distribuito volantini delle Br in fabbrica. La denuncia fu presentata da molti membri del consiglio di

fabbrica, ma solo Rossa ebbe il coraggio di firmarla. Si vivevano tempi di piombo. Molti italiani uscivano di casa la mattina, con il timore di non tornare a casa la sera. Sette mesi prima, il nove maggio 1978, era stato trovato il corpo di Aldo Moro. Cinque giorni dopo sarà ucciso a Milano il magistrato Emilio Alessandrini. Il clima politico era difficile.

SEGUE A PAGINA 35

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA



in edicola con **l'Unità** da lunedì 27 a € 5,00 in più